
Seduta GC 20.11.23

Intervento imposizione secondo il dispendio

Gentile Presidente
Consiglieri di Stato
Colleghe e colleghi,

Le iniziative chiedono l'abolizione o l'inasprimento dell'imposizione secondo il dispendio.

Una persona fisica imponibile in Svizzera è tenuta a corrispondere, di regola, un'imposta sul reddito e una sulla sostanza. Come già rilevato i contribuenti che adempiono determinati requisiti hanno il diritto di essere tassati sul loro dispendio. Questo istituto costituisce una particolare forma di tassazione che si discosta da quella ordinaria. Si basa sull'idea che può essere difficile determinare correttamente i redditi esteri e, per questa ragione, la tassazione è orientata non alla produzione di reddito ma al consumo dello stesso (e della sostanza) da parte del soggetto e, quindi, alla sua capacità economica complessiva. Il tassato secondo il dispendio non è soggetto, pertanto, a un'imposta calcolata in funzione dei suoi redditi e delle sue sostanze, bensì sul suo tenore di vita, ritenuto un importo minimo da pagare (in Ticino calcolato su CHF 400'000 di reddito e 2mio di sostanza dal 2016/rispettivamente 2021 per i "vecchi globalisti").

L'imposizione secondo il dispendio non obbliga il contribuente a dichiarare all'Autorità fiscale la totalità dei suoi redditi e della sua sostanza globale (mondiale), ma devono comunque essere palesati quelli che entrano in considerazione per il calcolo di controllo, segnatamente gli elementi di reddito e di sostanza di estrazione svizzera, nonché quelli esteri a condizione che il contribuente richieda i benefici convenzionali.

In alcuni Cantoni, come evidenziato nel rapporto e come successo a Zurigo già nel 2010, l'imposizione secondo il dispendio è stata abrogata, in altri invece è stata mantenuta, inasprendo le basi di calcolo. Sempre sull'onda del successo avuto a Zurigo, sindacati e partiti di sinistra hanno cercato poco tempo dopo, con un'iniziativa popolare federale, di sopprimerla in tutta la Svizzera. La relativa iniziativa popolare è stata però respinta in votazione popolare con quasi il sessanta per cento dei voti e con tutti i Cantoni contrari, ad eccezione di Sciaffusa. Il Ticino ha dato allora un segnale forte respingendo l'iniziativa con il 68% dei voti. Andare oggi a proporre una sua abolizione sarebbe un ennesimo esempio di non rispetto della volontà popolare. Infine, l'Assemblea federale, cosciente che fosse necessario rivedere alcune disposizioni dell'imposizione secondo il dispendio, ha approvato una Legge Federale il 28 settembre 2012, proprio per evitare il ripetersi di uno scenario come quello avvenuto nel Canton Zurigo.

Il raddoppio dell'importo minimo della base imponibile della globale non è ipotizzabile in quanto da una parte, come rilevato nel rapporto di maggioranza, un significativo inasprimento è già entrato

in vigore nel 2016 e a fronte di una norma transitoria, per i vecchi globalisti nel 2021. Questa nuova base imponibile tiene conto anche dell'imposizione della sostanza (minimo 2mio di CHF) e una nuova modifica minerebbe la certezza del diritto nei confronti di questi contribuenti che già si sono visti inasprire sia le condizioni per beneficiare di questo statuto (si pensi che prima bastava che un coniuge fosse straniero ora entrambi i coniugi lo devono essere) sia il punto di vista economico.

È vero come indicato nell'iniziativa e nel rapporto di minoranza che il numero di globalisti è diminuito da 896 nel 2020 a 767 nel 2022 con però un aumento di gettito di 25.7 mio. Questo è tuttavia da ricondurre alla fine del regime transitorio quinquennale delle modifiche legislative entrate in vigore a livello federale nel 2016 di cui si è detto (imposizione sulla sostanza). La flessione dei casi, come rilevato dal Consiglio di Stato nella RG del 28 giugno 2023 in risposta all'interrogazione della collega Maderni e del collega Speziali) è da ricondurre alla scelta dei contribuenti (119 casi su 217) di passare al regime di tassazione ordinaria, ma anche a partenze di contribuenti (in 62 casi fuori cantone; il resto per decesso).

Queste cifre dimostrano che un ulteriore inasprimento sarebbe controproducente in quanto le persone o scelgono di passare, se più conveniente, alla tassazione ordinaria (con gettito uguale) come avvenuto nel 2022 oppure lasciano il nostro Cantone per un altro. A tal proposito vale la pena guardare la situazione a livello nazionale per la diffusione della tassazione globale per quanto

ottiene la maggior presenza di globalisti, quali, oltre al Ticino, Vallese, Vaud, Ginevra e ai Cantoni confinanti (Uri e Grigioni).

Nel Canton Vallese, al primo posto nella classifica a fine 2022 con 829 globalisti, l'imposizione minima è di CHF 250'000.--

Nel Canton Vaud vi erano a fine 2022, 774 globalisti con un'imposizione minima di CHF 250'000 per i contribuenti celibi, vedovi, divorziati e di CHF 300'000. —per quelli coniugati.

Il Canton Ginevra contava 541 globalisti a fine 2022 con un'imposizione indicizzata di CHF 404'651 ai quali si aggiunge una maggiorazione del 10% per tener conto dell'imposta sulla sostanza, per il che si aveva un'imposizione di CHF 445'116.

I Cantoni a noi confinanti Uri e Grigioni hanno il medesimo sistema impositivo, ossia (per il 2023 indicizzati) CHF 421'700 ai quali si aggiunge l'imposta sulla sostanza pari a 20 volte il reddito imponibile (si ricordi che le aliquote sulla sostanza nei due Cantoni sono nettamente inferiori alle nostre).

Il raffronto intercantonale dimostra che l'imposizione in vigore nel nostro Cantone è in linea con i cantoni a noi limitrofi ed è meno attrattiva dei primi in classifica. Un inasprimento come quello auspicato dall'iniziativa sarebbe controproducente. Non va inoltre dimenticato che per i globalisti provenienti da Stati terzi l'imposizione minima è di CHF 750'000.— (ai quali va aggiunta un'imposta calcolata su una sostanza di almeno 3'750'000. --).

Per quanto attiene la stratificazione dei contribuenti residenti in Ticino tassati con la globale quasi $\frac{3}{4}$ di questi sono imposti con il minimo, dei restanti una buona parte si aggira ad un'imposizione che varia dai 600'000.—ai 700'000. —CHF e alcuni singoli casi superano di ben oltre la soglia di alcuni milioni. Per questi ultimi l'auspicato nuovo regime non cambierebbe nulla, ma per la gran maggioranza costituirebbe un aggravio che li porterebbe o a scegliere la tassazione ordinaria o a emigrare verso quei Cantoni più attrattivi.

Reputo opportuno rammentare che proprio per aiutare le autorità fiscali nel controllare il dispendio annuale di questi contribuenti, l'amministrazione federale delle contribuzioni ha imposto ai Cantoni l'introduzione di un apposito modulo di controllo a far tempo dal periodo fiscale 2022 al fine di monitorare il dispendio annuale mondiale dei globalisti, che devono compilare e sottoscrivere.

Non va neppure dimenticato che non è solo questione di gettito fiscale i globalisti non potendo svolgere attività lucrativa in Svizzera pagano il massimo dei contributi AVS (una coppia di globalisti arriva a corrispondere circa CHF 50'000. —annui di contributi AVS) e queste sono entrate supplementari per le casse dello Stato. Inoltre, non sono trascurabili gli effetti sull'economia del nostro Cantone, queste persone acquistano immobili, impiegano personale di servizio e spendono nei nostri commerci, generando ulteriore indotto che viene tassato a beneficio di tutti.

Il consolidato istituto dell'imposizione secondo il dispendio deve poter essere mantenuto nella sua attuale forma all'insegna della "

tipica” stabilita elvetica. Non si può dimenticare che in molte giurisdizioni, per alcune da tempo, per altre più recentemente, e sempre aperta la porta della concorrenza fiscale e spesso con un impatto tributario più contenuto rispetto alla nostra tradizionale tassazione globale. Penso in particolare alla soluzione proposte in Paesi come l’Italia dove l’imposizione per globalisti è di EURO 100'000.— (più 25'000 per coniuge e figli) e la persona può inoltre svolgere attività lucrativa.

Concludo. senza gettiti importanti, non è possibile finanziare uno stato sociale come il nostro. La tassazione globale è uno dei tanti strumenti pragmatici e di compromesso per, appunto, assicurare gettiti rilevanti in un regime di concorrenza fiscale e nota bene in situazioni dove un accertamento ordinario del reddito sarebbe comunque o aleatorio e sproporzionatamente difficile.

Con queste considerazioni porto l’adesione del gruppo liberale radicale al rapporto di maggioranza.

19.11.23 / Simona Genini